

# L'anno zero dell'Europa digitale

Nei piani di inizio secolo l'Europa doveva diventare protagonista della rivoluzione digitale. Nei fatti è andata diversamente. Ecco come può recuperare il terreno perduto

di *Gianguido Piani*

L'attività social dell'Unione europea è prova del fallimento della sua strategia digitale. Degli undici siti sui quali sono presenti le istituzioni europee uno solo, il gestore di brani musicali Spotify, è di un Paese Ue, tutti gli altri sono americani. Ma il problema è molto più ampio. La maggior parte del cloud appartiene ad Amazon, Google e Microsoft. I desktop e laptop di uso comune utilizzano nella quasi totalità il sistema operativo Windows. Non esistono smartphone di produzione europea: occorre pagare dazio agli asiatici per l'hardware e ad aziende americane per le licenze. I chip sono di produzione asiatica o americana.

Secondo l'Agenda di Lisbona del 2000 entro il 2010 l'Unione europea sarebbe dovuta diventare "la più competitiva e dinamica economia della conoscenza". Obiettivo mancato.

Nel 2010 con l'"agenda digitale" l'Ue avrebbe dovuto raggiungere per il 2020 "vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili". Non pervenuto. Nel 2018 la Commissione Ue ha adottato una strategia digitale "focalizzata sull'utente e guidata dai dati". Anche questa probabilmente non porterà a nulla: il documento di descrizione è tanto ricco di aggettivi quanto povero di proposte concrete. Piuttosto è istruttivo vedere come si potrebbero ottenere buoni risultati non in teoria, ma in pratica. Dei numerosi aspetti delle tecnologie IT saranno considerati, per la loro importanza, servizi in Internet, reti social e il software amministrativo.



## LA CESSIONE DELLA SOVRANITÀ DIGITALE

L'unica società europea che può competere con Google è la russa Yandex. Fondata nel 1997, offre un vasto ecosistema che comprende motore di ricerca, posta, cartografia, pagamenti e altri servizi. Facebook è di fatto l'unico social presente in Europa, ma i cinesi possono evitarlo grazie a baidu e i russi con VK che offre la stessa funzionalità, ha avuto fin dall'inizio molta più flessibilità nelle impostazioni di riservatezza, non fa uso dei "mi piace" ed è molto più discreto con la pubblicità. Un perfetto sito di applicazione pratica dei valori europei.

VK non è stato finanziato da oligarchi con milioni di dollari, è stato ideato nel 2006 da un ragazzo ventiduenne, Pavel Durov, sviluppando l'idea iniziale di Facebook in senso meno commerciale e competitivo, con nessuna rincorsa di posizione o caccia alle preferenze. Il successo in Russia è stato immediato, Facebook resta ampiamente distaccato. Un Facebook europeo scremato delle analisi comportamentali e proflezioni pubblicitarie potrebbe essere sviluppato da una dozzina di specialisti e richiederebbe solo l'accesso a server di dimensioni adeguate. Un investimento minimo con un ritorno immediato sia di esborsi pubblicitari evitati, sia di riservatezza dei dati dei cittadini europei. Nessuno, però, prende l'iniziativa.

Anche per le più semplici soluzioni amministrative l'Europa ha ceduto oltreoceano la sua sovranità. Nel 2012 la Commissione Ue definì un nuovo approccio di acquisti della pubblica amministrazione che avrebbero fatto risparmiare al settore pubblico europeo un miliardo di euro l'anno in licenze per software di uso generico (stime più recenti indicano due miliardi). Strumento naturale per questo obiettivo sarebbero state gare pubbliche di appalto invece di trattative private e l'obbligo di seguire standard aperti, che, citiamo l'allora Commissaria Neelie Kroes, "creano concorrenza, sostengono l'innovazione e fanno risparmiare".

A otto anni di distanza non è successo nulla. Non si è approfittato della dismissione di Windows XP nel 2014 e più recentemente di Windows 7 e 8 per stabilire una cesura, niente. Da parte sua la Microsoft ha adottato nuove strategie imponendo ai produttori di hardware, tutti asiatici, contratti molto restrittivi riguardo il software preinstallato (il suo). È oggi molto difficile acquistare un computer personale o da ufficio senza Windows e senza pagare le relative licenze, anche non avendo intenzione di usarle. Secondo il Supervisore europeo per la protezione dei dati (Edps, giugno 2020) la Ue è ormai costretta a usare i servizi cloud delle

major di oltreoceano perché in Europa non sono disponibili equivalenti. In questo modo i dati personali dei funzionari europei, Banca degli investimenti compresa, finiscono sui server americani. Accordi separati tra la Ue e la Microsoft lasciano a quest'ultima ampia discrezionalità nel trattare e utilizzare i dati degli utenti e perfino di cambiare unilateralmente le condizioni. In pratica la Commissione Ue non applica la propria direttiva Gdpr sulla protezione dei dati personali. Buona nelle intenzioni ma distante dalla realtà, Gdpr è troppo complicata per essere gestita da singoli o da piccole e medie imprese e tutt'oggi mancano linee-guida pratiche di riferimento. Il risultato paradossale è che Gdpr ostacola le imprese europee, che non possono sostenere gli elevati costi di implementazione e certificazione del rispetto della direttiva, mentre indirettamente avvantaggia proprio società quali Facebook e Google che dispongono di agguerriti uffici legali e di risorse praticamente illimitate.

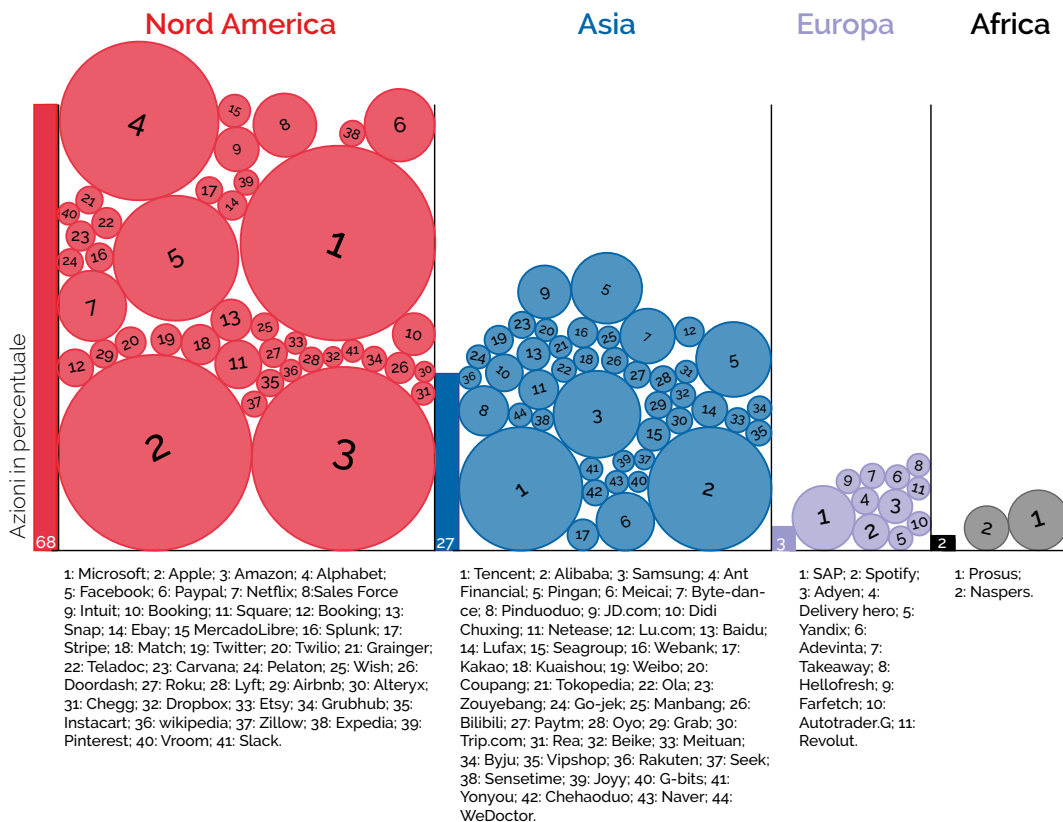
## ESEMPIO AIRBUS PER IL SETTORE IT

La Commissione Ue è limitata dalla propria funzione di essere solo "garante del mercato comune" e poco altro. Ma in questa situazione servirebbe proprio più mercato. Dagli anni Ottanta in nome del mercato la Ue ha imposto la separazione delle reti dai servizi di telefonia, energia, trasporti, così che oggi possiamo e dobbiamo scegliere tra diversi concorrenti. Non lo fa però con hardware e software, dove la separazione sarebbe molto più naturale. Alla Commissione basterebbe mettere in chiaro che hardware, software e servizi devono rispondere a particolari requisiti tecnici, che in buona parte esistono già. Dovrebbe inoltre proibire la pratica del software a pagamento preinstallato, legando le licenze alla loro attivazione.

Anche le regole di bilancio contribuiscono a ostacolare l'introduzione di software non proprietario. Affitto di cloud e licenze software sono contabilizzati come spese correnti e non sottostanno ai rigidi tagli e vincoli degli investimenti in hardware. Malgrado l'affitto del cloud per utenti commerciali e istituzionali spesso costi più che l'acquisto di server e l'assunzione di personale tecnico, la contabilità privilegia la prima opzione. La spending review si applica cioè agli investimenti e al personale, non alle licenze per i server di Amazon e Google. Un altro aspetto è psicologico: affidandosi a nomi quali Google o Microsoft i decisori possono scaricare la responsabilità su questi ultimi e vanno sul sicuro mentre acquistare server,

## Le maggiori società in rete per valore di Borsa e capitalizzazione, in miliardi USD (dati giugno 2018).

Dall'inizio della crisi covid le società più importanti hanno ulteriormente aumentato il loro valore



assumere personale e garantire la continuità di un servizio espone a potenziali rischi e critiche.

Cina, Russia e India considerano il settore IT come strategico. Hanno sviluppato sistemi operativi nazionali, Neoklyin, Deepin, AstraLinux e Boss, basati su software aperto. Hanno motori di ricerca, cartografia, siti social e di commercio in alternativa a quelli Usa. Anche noi, in una generazione passata. Negli anni Ottanta il desktop Olivetti M24 era in competizione con il Pc IBM sui mercati europeo e americano. Allora c'erano tecnologia, competenze e soprattutto una visione. Tre Commissioni fa l'Ue era riuscita a imporre a Microsoft l'apertura alla concorrenza tra i browser di navigazione e i player musicali. Oggi il coltello è spuntato.

Un'obiezione giustificata al software libero è che per sua natura non ha un referente naturale di sviluppo e manutenzione, ma questo può essere creato. Un ufficio apposito potrebbe occuparsi delle normative e dei test su Linux, LibreOffice e altri applicativi e quindi servire da riferimento per le pubbliche amministrazioni del Continente. Soluzioni semplici invece di complessità sempre più ingestibile. Cloud europei al posto di quelli di oltreoceano. È assurdo parlare di tasse a Google o della gestione di dati da parte di

Facebook senza avere alternative in casa. L'Europa dovrebbe ispirarsi all'esempio di Airbus, creata nel 1970 per svincolarsi dal monopolio della Boeing, con la quale oggi concorre alla pari. Col software sarebbe molto più facile e gli investimenti avrebbero un ritorno molto rapido. Solo quando l'Unione europea capirà che il settore IT è strategico potrà smettere di dipendere da decisioni altrui.

### Reti social utilizzate dalle istituzioni dell'Unione europea

